

6

STORIE
della settimana

Quando le madri sono troppo potenti. E impediscono ai figli di volar via dal nido

C'era una volta il capofamiglia dittatore. Oggi c'è una nuova figura che rischia di opprimere i figli: la supermamma. Che riempie i vuoti di autorità lasciati dal maschio, mette in campo una dedizione totale, isola dal mondo esterno. E i ragazzi si ritrovano impreparati alla realtà e fragili. Come evitare questi errori? «Insegniamo il valore dell'autonomia, l'importanza della fatica e dell'umiltà», spiega una psicanalista

DI ROSA BALDOCCI

Vi siete mai sentite dire che siete una madre eccessiva? Vi è mai capitato di nutrire voi stesse dei dubbi a proposito? «Farò bene a guidare così da vicino i miei figli? Sarà giusto preoccuparsi fino a questo punto di loro? Come posso fare per aiutarli a spiccare il volo?». Sono domande parecchio difficili da mettere a tacere. Ecco, per le moltissime madri che si agitano a destra e sinistra, che non sanno bene quali limiti dare alla propria responsabilità (o al senso di colpa), ai propri sogni, alle proprie proiezioni nei confronti dei figli, un libro molto bello, da leggere con attenzione. S'intitola *Mio figlio mi adora* (Nottetempo edizioni) ed è scritto dalla psicanalista Laura Pigozzi. Racconta come la famiglia sia diventata inclusiva, simbiotica, claustrofobica perché contraria all'apertura al mondo. E come alla figura repressiva del padre

si sia sostituita una nuova forma di oppressione: il plusmaterno.

Cosa significa plusmaterno?

«È una nuova parola che ho introdotto in questo libro per indicare un tratto caratteristico di molte famiglie contemporanee in cui il padre è esiliato e ogni membro della famiglia fa riferimento alla sola madre. In questo sistema i figli vengono iperprotetti, difesi dal mondo esterno fino all'adolescenza e oltre. I genitori perdono una buona parte della loro funzione simbolica di educazione alla vita – che è educazione al mondo – e la sostituiscono con una funzione simbiotica, di chiusura dell'orizzonte del figlio e di godimento della vicinanza continua e costante del suo corpo, quando è piccolo, o della sua presenza in casa, quando è cresciuto».

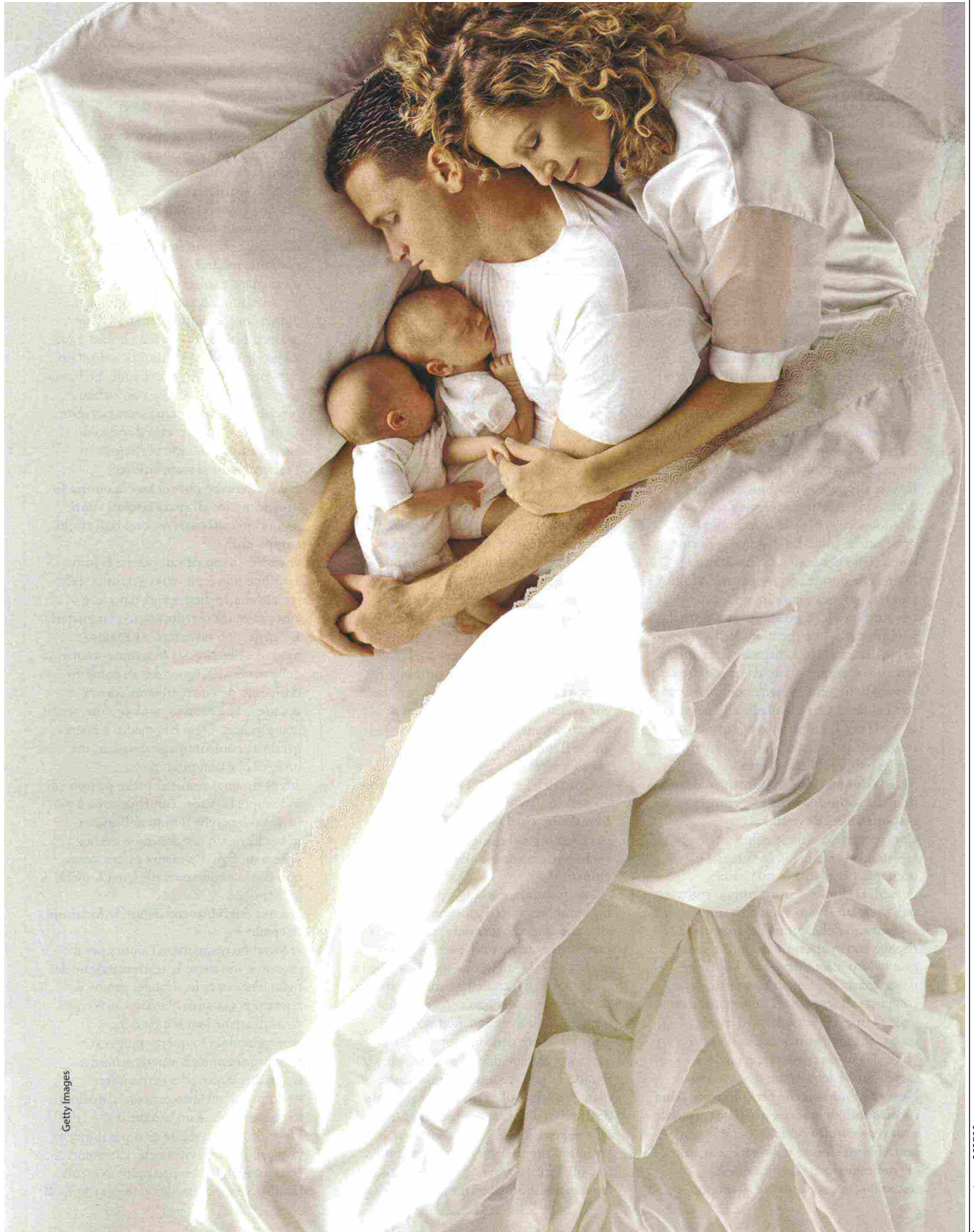
Mi può fare degli esempi?

«Per esempio quando l'allattamento, da momento prezioso dei primi mesi, si trasforma in un allattamento senza fine e che, a causa di questo eccesso, si connota più come gioco erotico tra madre e figlio che come necessità di nutrimento. ►



ESSERE GENITORE

La psicanalista Laura Pigozzi è impegnata da anni a decifrare le questioni che riguardano il nucleo familiare e in particolare il ruolo della madre. Il suo ultimo libro è *Mio figlio mi adora* (Nottetempo edizioni, 14 euro).



Getty Images

STORIE

della settimana

Contrasto



Un altro esempio è il *co-sleeping*, termine inglese che identifica la pratica di dormire insieme al bambino anche quando è grandicello. Non ci si riferisce tanto ai primi mesi di vita, in cui è pratico averlo nel letto perché tutta la famiglia possa riposare, né all'accoglienza sporadica dei genitori di un bambino turbato dai sogni o che vuole festeggiare nel lettone la domenica mattina. Il plusmaterno è, invece, all'opera nei casi in cui i figli dormono nel letto coniugale fino all'adolescenza e, nelle situazioni più gravi, anche oltre. La donna che dorme con il figlio perde di vista il suo essere donna che dorme con un partner adulto. Contemporaneamente insegna al bimbo che tutto per lui è possibile, non c'è nulla a lui precluso, può prendere anche il posto del padre accanto al corpo della madre. Un altro esempio è dato da quelle donne che vogliono un figlio, ma non un partner con cui farlo. Oppure quelle che postano su YouTube il proprio parto, ripreso magari da videomaker professionisti ingaggiati per il lieto evento».

Se una donna viene inghiottita dal ruolo di madre oppressiva ed esigente, la responsabilità dove sta?

«Non possiamo dare la colpa totalmente ai sistemi sociali in cui la famiglia è immersa. Oggi, una donna ha la possibilità di non sentirsi troppo frustrata, può avere un lavoro e amicizie appaganti al contrario delle donne del passato che rischiavano di riversare sui figli e sulla casa la loro insoddisfazione. La madre plusmaterna finisce per bruciare ogni conquista di autonomia personale fatta dalle donne dal femminismo in poi: il suo atteggiamento sacrificale verso i figli ricalca un passato che non vorremmo veder tornare davvero più».

Nessuno dice mai che far convivere i due ruoli, quelli di madre e quello di donna, è una cosa molto difficile e che le madri andrebbero aiutate nella vita pratica.

«Femminilità non significa essere seducente, ma non smarrire il proprio

desiderio di donna perdendolo dietro a oggetti impropri, come un figlio. Le scelte politiche nel supportare la maternità possono aiutare, ma non sono risolutive se una donna decide di non avere più tempo per il partner o per sé. Una madre che non sostiene il proprio essere donna con un altro adulto rischia inconsapevolmente di essere seduttiva col proprio figlio. Far coesistere, senza sovrapporli, i ruoli di donna e madre non solo è possibile, ma è anche molto utile per sé, per la coppia e soprattutto per il figlio. Occorre ristabilire un patto di coppia in modo che il partner aiuti a tenere distinti gli ambiti».

Perché la famiglia di oggi si chiude al mondo e teme il conflitto?

«Viviamo in un'epoca difficile, piena di odio. Ma quel che succede intorno a noi ci riguarda: abbiamo tutti una responsabilità e non possiamo pensare che il nostro nido si possa salvare se contemporaneamente non si salva anche il mondo. L'atteggiamento pseudoprotettivo della famiglia claustrofobica – che si separa dall'esterno – rivela un fatale errore di calcolo».

Si può dire che la situazione sociale, per esempio nel campo del lavoro, sia in parte responsabile di questa chiusura?

«Conosco molti giovani universitari che lavorano per pagarsi gli studi e molti altri che studiano all'estero, aiutando la famiglia per le spese che servono, con quei classici lavoretti che spesso, anche in altre epoche, gli studenti hanno praticato. Le madri che vogliono vedere i figli prendere il volo insegnano loro al più presto il valore dell'autonomia. Conosco altre madri, invece, che, pur avendo i mezzi economici, non amano mandare i figli all'estero per frequentare un anno di scuola superiore o per fare l'Erasmus. E figli che non hanno mai lavorato durante l'università potrebbero fare più fatica a trovare, e soprattutto a tenersi, un lavoro al termine degli

studi: quello che può mancare a questi ragazzi potrebbe non essere tanto la preparazione tecnica, ma proprio il senso sociale, collettivo, di confronto che una comunità lavorativa insegna».

Se il mondo esterno diventa così difficile, cosa può fare un padre, cosa una madre?

«Insegnare a volgere lo sguardo verso un orizzonte, ad amare il mondo e la dimensione collettiva evitando di far passare il concetto che solo la casa è un luogo sicuro. Fatica e umiltà sono state richieste a tutte le generazioni che hanno formato la nostra storia, non è chiaro perché non dovrebbero essere richieste anche ora. O pensavamo davvero di lasciar loro un mondo perfetto?».

Perché i padri si sono ritirati?

E cosa avrebbe potuto fare la donna se non occupare gli spazi lasciati vuoti, pena l'ansia di correre con i figli rischi troppo alti?

«I padri si sono ritirati perché la loro funzione non è più stata garantita dal sociale che, in altri tempi, dava loro autorità senza che dovessero conquistarla. E ora devono inventarsi una nuova paternità che non sia lo scimmiettamento della maternità. Questo è un compito durissimo perché ogni uomo dovrà cercare la sua strada singolarmente, senza una garanzia. Oggi è la madre a essere garantita come immagine sociale, ma bisogna che non produca un atteggiamento simile al padre padrone di un tempo: la madre come padrona è più pericolosa perché il mito dell'amore incondizionato occulta il suo grande potere sui figli. La madre plusmaterna non è solo antidemocratica, ma è anche antistorica».

In cosa dovrebbe consistere la funzione del padre?

«Dovrebbe trasmettere l'amore per il mondo e sostenere la trasformazione del figlio. Per esempio, imporsi perché il ragazzo possa andare a fare i suoi corsi di studi anche lontano da casa, appoggiandolo in questo progetto e sottolineandone gli aspetti evolutivi. Un padre, inoltre, deve riprendere il suo posto nel letto coniugale, qualora lo avesse perso: è un suo diritto. Deve rinunciare a dire di sì per il quieto vivere, un quieto vivere che altrimenti si trasformerebbe ben presto in un incubo familiare e in un'involuzione per i figli».